

## LES MERVEILLES DU MONDE: 39 : TRE UOMINI IN BARCHINO PER NON PARLAR DEL VINO

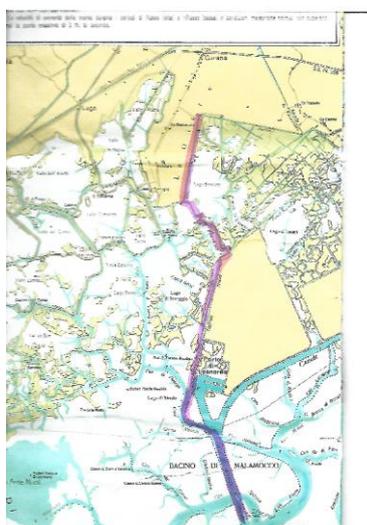
Dove si racconta di un pellegrinaggio attraverso la laguna, di un'avaria, di un porto, di canali e barene, di una spiaggia, di due cippi di un buon pranzo, dell'utilità di aver con se prosecco fresco, della visita ad un amico che non è potuto venire, di un tuffo in laguna e tanto altro.

Carissima Compagnia Gongolante, questa settimana corre l'obbligo di dar conto dell'uscita per portare il nostro saluto a Romeo Isepetto e a Giuseppe Fabbian, in quel di Giare di Mira, nel 71° anniversario dell' "incidente di pesca" in cui persero la vita.

In barchino c'ero io con Antonio e Renzo che vedete immortalati al momento della merenda da Cri Cri e Tendina al Lido.



Dato che l'itinerario prevedeva l'attraversamento delle barene eravamo muniti di adeguata cartina



rivelatasi utile solo per il retro come si vedrà.

Utilissima, invece, si è rivelata la sostituzione di una delle due bottiglie d'acqua ghiacciata con una di prosecco fresco come anche parimenti si vedrà.

Mentre eravamo ancora in canale di Malamocco, Renzo e Antonio consultavano la cartina (di Renzo) per studiare il percorso,



e, forse perché impermalositosi, l'ecoscandaglio smetteva di funzionare.

Antonio scendeva in acqua per tentare la riparazione,



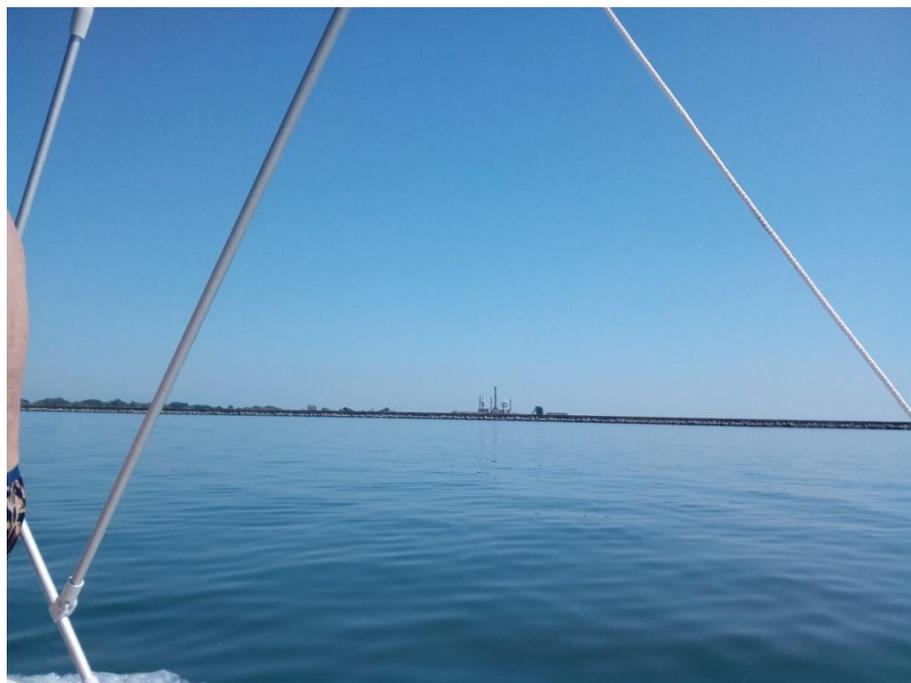
fallita al quale, né approfittava per fare un bagnetto



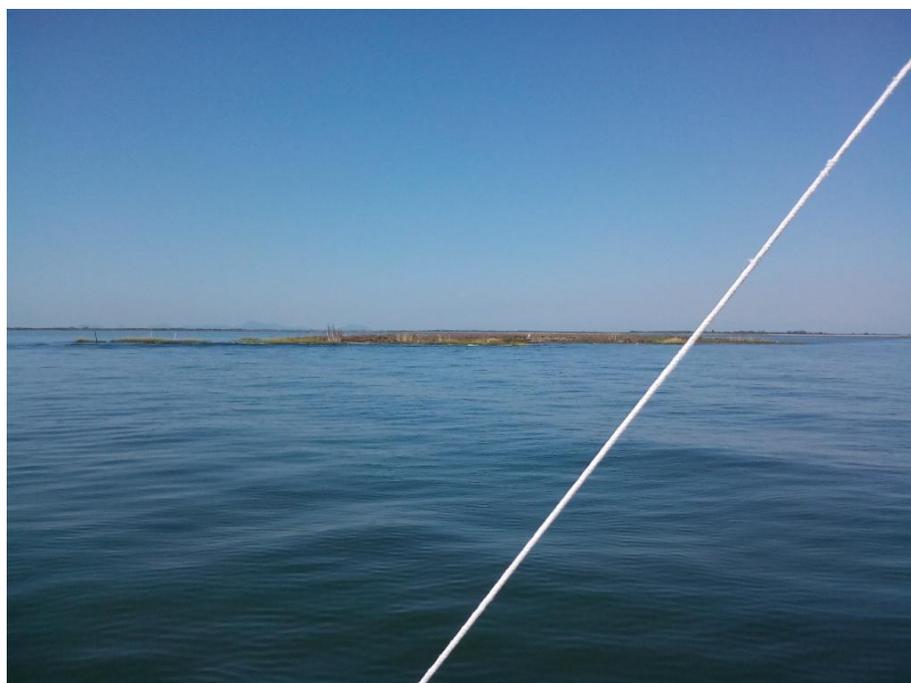
prima di essere precettato come scandaglio umano.



Poco dopo essere entrati nella laguna di Mira a destra si vedeva Porto S. Leonardo



mentre a sinistra compariva la prima barena che si trova in realtà in territorio di Campagna Lupia.



Ad un certo punto ci siamo ritrovati con barene da tutti i lati



senza sapere che canale prendere e saremo ancora li se non ci fossimo affidati al principio di seguire chi sembra sapere il fatto suo, cosa che ci ha portato, dopo un bel po' di slalom, in vista della terraferma;



solo in seguito mi sono accorto che quelle che io sulla carta avevo scambiato per mede (singoli pali, tre pali invece fanno una bricola e tre pali con una palo in mezzo più alto fanno una "dama") indicanti un canale, sono in realtà solo un tratteggio puntinato indicante il confine amministrativo tra Campagna Lupia e Mira.

Per fortuna Renzo non ha dato retta alle mie fuorvianti indicazioni e siamo così giunti davanti al sito dove Romeo Isepetto, primo segretario del Partito Comunista di Mira del dopoguerra, aveva realizzato, facendo portare alcuni camion di sabbia, nel 1946, la spiaggia popolare per gli abitanti di Mira che certo non potevano permettersi di andare in spiaggia al Lido di Venezia.



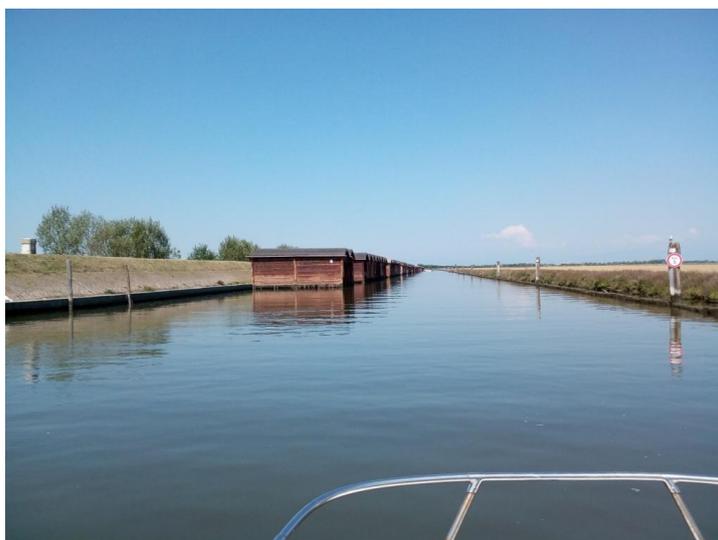
All'angolo dell'argine svetta il cippo di conterminazione lagunare n° 98, penultimo dei 99 cippi (anzi 100 perchè c'è anche un 68 bis di cui ho scritto nella cronachetta 10) posti dai veneziani nel 1791-92 per segnalare la divisione tra terraferma e laguna, tra acque dolci e acque salse (salmastre).



Da li il canale costeggia la terraferma



e dopo un chilometro comincia la lunga teoria di 120 cavane a gruppi di quattro



mentre sulla destra la barena fa sfoggio dei suoi colori.



All'orizzonte si profila il gomito del canale con l'approdo



cui arriviamo dopo appena un'ora e 10 minuti di navigazione.



Saliti a terra abbiamo potuto vedere il lungo argine che abbiamo fiancheggiato



e sull'altro argine il cippo 97.



Ormeggiato il barchino



abbiamo reso il nostro omaggio a Romeo e Giuseppe



ricordati nella stele.



Quello che la lapide non dice è che Romeo e Giuseppe operavano quello che oggi si direbbe un "esproprio proletario" ovvero pescavano con il carburo, nelle valli da pesca di proprietà di chi era stato molto beneficiato dal fascismo, pesce che poi distribuivano ai molti bisognosi di Mira. Ai padroni delle valli questo non piaceva e così Romeo e Giuseppe ebbero un incidente con il carburo e saltarono in aria anche loro. La cosa molto sospetta è che a Giare arrivarono con la marea solo i loro due cadaveri mentre la barca e l'attrezzatura non vennero mai ritrovate. Un ultimo sguardo al barchino e ci siamo resi conto che era imprudente lasciarlo lì da solo finché si andava a pranzo.

Detto fatto abbiamo scritto sul retro della mappa un messaggio anti sabotaggio: TORNO SUBITO - NO FORARE GOME + cell.



Messo così in sicurezza il barchino ci siamo potuti sedere a tavola all'adiacente ristorante "Alla Laguna" insieme con Fulvio che ci ha raggiunto via terra.



Un piatto di crudo (spada, tonno, salmone e scampi) a testa, un risotto di go a testa e due porzioni di anguilla in quattro oltre ad acqua vino, caffè e smaccaffè ci sono costati € 37,50 a testa spesi veramente bene.

Al ritorno al barchino abbiamo trovato sulla nostra strada la Elisabetta, formosa ed abbronzatissima virago che ci ha richiesto anche a nome delle/gli altre/i tintarelliste/i una tangente per riavere il barchino intatto.

Dalla borsa termica abbiamo estratto il litro e mezzo di prosecco fresco, ed è stato subito amore!

Al ritorno non abbiamo resistito al richiamo del nostro amico Paolo, bloccato a casa da un ascesso, e abbiamo fatto una deviazione per Pellestrina dove abbiamo assunto armellincello (grappa di albicocche), ciliegello, limoncello e moscato fermo oltre ad un vasotto di duroni (ciliege) sotto spirito.



Antonio si è anche esibito in un tuffo in laguna



davanti alla settecentesca chiesa di S. Antonio (Abate)



cui ho rivolto una preghiera affinché doni a Paolo, che ci ha documentati alla partenza,



tanta salute e voglia di continuare a sbizzarrirsi nella preparazione del già ricco assortimento di spiriti e sottospiriti.

Mi scuso per la lunghezza della cronachetta e vi da appuntamento a domenica prossima con la quinta parte su Forte Marghera.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin